

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico



Anno XX

Giugno 2008

N.6



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO

## INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



### SOMMARIO

#### ANCORA SULLA FRATELLANZA

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

#### CONSIDERAZIONI CIRCA LA CADUTA DELL'UOMO

Bruno

- pag. 4

#### L'ACCENSIONE DEL SETTENARIO - Marco

- pag. 6

#### CALENDIMAGGIO - Salvatore

- pag. 8

#### UNO IN TUTTO TUTTO IN UNO - Roberto

- pag. 12

#### Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





# Ancora sulla Fratellanza

Il S.:G.:H.:G.:

In uno degli articoli precedenti abbiamo avuto modo di dimostrare che delle tre affermazioni degli Ordini della cosiddetta massoneria moderna, due, e precisamente "Libertà" ed "Uguaglianza" sono totalmente utopie irraggiungibili sulla terra.

L'unica che è possibile realizzare è la "Fratellanza", a condizioni, però, che si precisino il significato e la sostanza di questa parola ed i limiti entro i quali è realizzabile.

Ogni espressione della manifestazione è diversa da tutte le altre. E' per tale diversità che ogni creatura ricerca con le altre l'armonia che non riesce a trovare in sé stessa.

La Tradizione ci insegna che tutte le diversità, sia pure su piani diversi, sono vibrazioni ugualmente importan-

ti ed ugualmente necessarie per la vita, così come lo sono, per l'armonia della musica, le note musicali. Nell'umanità l'armonia è l'amore per il prossimo, che non annulla le diversità ma le armonizza nella fratellanza.

L'Iniziazione massonica evidenzia, sin dal primo atto rituale, l'aiuto fraterno che conduce con sicurezza, entro il Tempio, l'iniziando bendato, il quale, al termine dei viaggi, si ferma dinanzi al settenario e vedrà, senza benda, la luce "una", proveniente dalle sette candele, che per noi rappresenta l'armonia dell'Unità nella diversità. Sorge nell'Iniziato il desiderio di riportare tutte le diversità all'Unità, che è Dio, con saggezza, con amore, con intelligenza e troverà l'armonia senza che le diversità vengano annullate.

Tutti i massoni si chiamano Fratelli e si danno del Tu, e questo è un comportamento logico ed attuabile. Ma non basta.

Ogni uomo è soggetto a commettere errori più o meno gravi.

La Fratellanza aiuterà il fratello a riparare gli errori eventualmente commessi nell'Ordine, ma non ad occultarli. Non può esistere una Fratellanza senza lealtà e senza verità.

Colui che ha errato contro altri Fratelli, o contro i dirigenti dell'Ordine, deve ammetterlo cercando di aggiustare i guai provocati.

Diversamente la Fratellanza perderà ogni proprio valore ed entrerà in campo la mannaia del giudizio.



Cerimonia d' iniziazione - XVI sc.

Il S.:G.:H.:G.:





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Considerazioni circa la caduta dell'uomo

Bruno

**I**l limite all'origine della caduta dell'uomo sta nell'aver isolato la pericope di "Genesi 3", che in realtà bisogna (secondo me) leggere come una scena all'interno del contesto complessivo di Genesi 1-11. Dapprima vi sono i primi due capitoli, in realtà luminosi, sulla bontà della Creazione, e poi gli altri nove, neri, che, oltre alla tentazione e alla vittoria del serpente (cap. 3), comprendono l'omicidio di Abele fatto da Caino, l'oscuro episodio dei rapporti sessuali tra ignoti "figli di Dio" e le figlie degli uomini (cap. 6), l'immensa strage di uomini e animali del diluvio, l'episodio della torre di Babele. La Creazione è perfetta e poi una serie di avvenimenti (peccati ?) che la incrina. Uno solo è la somma che risulta da creazione più



peccato originale, ovvero la contraddizione, il principio-contraddizione quale verità ultima della esistenza umana.

L'insegnamento dei capitoli 1-11 della Genesi è lo smarrimento dell'anima del Mondo.

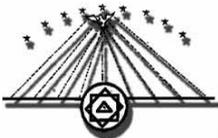
L'anima umana sa di venire dal Supremo Artefice dei Mondi e però, guardando dentro di sé, scopre che ospita il male. L'anima sa di essere "a immagine di Dio" (Gen. 1,27), ma insieme vede che "l'istinto del cuore umano è incline al male (trasgressione) fin dall'adolescenza (Gen. 8,21).

L'anima vede il mondo nelle mani di Dio, governato dall'ordine e dall'armonia, ma insieme lo vede sconvolto da sciagure naturali e dominato da potenze che costituiscono innumerevoli torri di Babele; sa anche che Dio non l'abbandona, sa che



Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre - Jacopo Bassano (Jacopo da Ponte) XVI sc.





la provvidenza è efficace e non l'abbandona, ma grida di fronte alla sofferenza e vede la stupida insensatezza degli uomini.

Ciò che noi chiamiamo "peccato originale" è (secondo me) lo scacco dentro cui è racchiusa la condizione umana, è l'amezza della condizione umana, la sua sete di Giustizia, il compimento e la necessità di essere reintegrata, perché senza una Forza più grande che l'attrae verso l'alto l'uomo non esce dal labirinto contraddittorio che è la sua vita.

Questa forza che ci attrae verso l'Alto è il fascino che l'Idea del Bene genera dentro di noi, e se lo genera è perché noi veniamo da lì essendo il bene null'altro che ordine, ed essendo anche noi nient'altro che un insieme ordinato di innumerevoli relazioni, e per questo sentiamo che aderire al bene che è ordine significa tornare a casa, che aderire al Principio Ordinatore significa essere pienamente noi stessi - vedi l'Invocazione al S.:A.:D.:M.: in apertura ai nostri lavori-

Quindi c'è la condizione umana, che vive di una libertà necessitata, imperfetta, corrotta, e per questo ha bisogno di essere disciplinata, educata, salvata, perché se non viene disciplinata questa nostra libertà può avere una oscura forza distruttiva e farci precipitare nel nulla..

"gli esseri pagano gli uni agli altri la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo " (cfr. Anassimandro )

La generazione delle cose è macchiata originariamente da opposizione. Quando l'energia pura diviene massa, non appena si determina come corpo, commette "ingiustizia" nel fatto che si può essere qui solo negando tutti gli altri esseri possibili che avrebbero potuto essere qui al nostro posto.

Il parlare di peccato originale contiene una profonda intuizione speculativa sulla condizione umana, sulla contraddizione che l'avvolge.

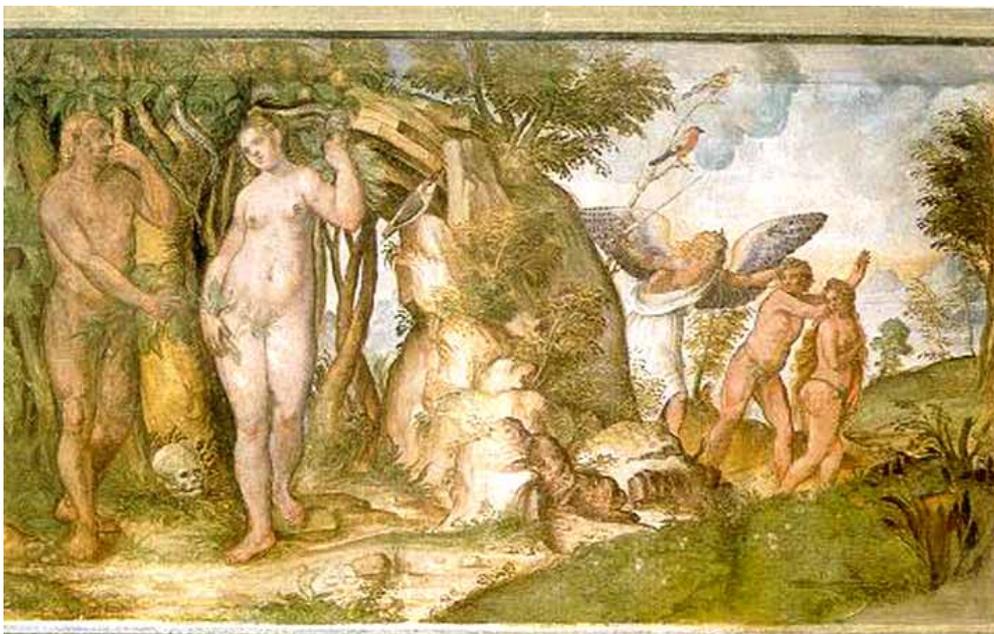
Si tratta però di qualcosa che non concerne solo l'uomo, ma il Mondo, concerne l'uomo solo in quanto fenomeno del mondo. È la condizione dell'essere, la necessità sotto cui si nasce, la caverna che ci tiene prigionieri.

Dicendo "peccato del Mondo" non si dice che il mondo è male in sé, ma si dice che il mondo vive di una libertà imperfetta e, pur essendo buono, è tale da produrre disordine e dolore. Ecco la contraddizione.

La libertà del mondo nasce connotata negativamente, nel senso che per darsi deve negare la sua origine: il mangiare il frutto, la ribellione, la trasgressione.

Ma la libertà è chiamata a maturare per diventare piena e avere un contenuto, perché se si ferma al libero arbitrio, rimane in balia del serpente, alla logica dell'egoismo. La libertà compie se stessa quando aderisce al vero e al bene, quando si consegna alla Verità, alla necessità della Verità, così come ci insegna il nostro Rito.

**Bruno**



Il peccato originale e la cacciata dal Paradiso terrestre - Ludovico Pozzoserrato XVI sc.





# L'ACCENSIONE DEL SETTENARIO

Marco

**F**ra i vari supporti che il nostro Venerabile

le Rito offre a chi voglia percorrere la via iniziatica, due ne costituiscono le colonne portanti: la meditazione e la ritualità. Benché ognuno di essi sia già, singolarmente, un mezzo potentissimo, nel nostro cammino, i due si devono integrare ed in particolare, il rito deve essere vissuto *"sub specie interioritatis"*, non come una suggestiva cerimonia, bensì come riflesso e, contemporaneamente, uno stimolo di determinati processi interiori.

Ciò è valido, ovviamente, per ogni passaggio dei rituali, sia ordinari sia d'iniziazione, ma ve ne sono solo due, d'altronde strettamente collegati, in cui questo fatto viene affermato esplicitamente dal Venerabile Maestro nel corso dei rituali di apertura e chiusura dei nostri Sacri Lavori: l'accensione e lo spegnimento del Settenario.

Quest'invito può, però, risultare sconcertante per il neofita, che non avendo ancora piena coscienza del simbolismo di queste due operazioni rituali, spesso non riesce a comprendere quali operazioni interiori debba compiere.

Per poter far questo dobbiamo ricordarci come il rito abbia la funzione di far scendere sul nostro piano "risonanze" di livelli superiori ed avere ben presente Chi ci si accinga a "chiamare" nei nostri Templi, procedendo all'accensione del Settenario. Comprendendo ciò è chiaro che non solo si richiede, in questo passaggio del rituale, una totale concentrazione sull'operazione che si

sta svolgendo, ma anche una nostra "rettificazione", affinché la Divina Presenza possa pienamente operare in noi.

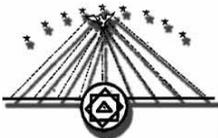
Non potendo, però, per ovvi motivi, fare specifico riferimento alle tecniche operative, peculiari del nostro Venerabile Rito, cercherò d'illustrare quest'operazione, ricorrendo alle metodiche parallele di un altro ambito iniziatico, come, ad esempio, quello della Qabbalah ebraica.

Dobbiamo però, prima di procedere a questa descrizione, ricordare soprattutto ai profani, che emulare ottusamente quanto qui descritto, non è di alcuna utilità.



Il gotico settenario Trivulzio, di anonimo maestro anglo-normanno dei primi del Duecento  
Duomo di Milano





D'altronde, di esse vengono riportate solo le modalità necessarie alla comprensione teorica del simbolismo, senza le indicazioni sui supporti fondamentali della cerimonia (come ad esempio, la preparazione psicofisica, le purificazioni ambientali e personali preliminari, ecc.), senza la conoscenza dei quali, la tecnica, fine a se stessa, non ha molto senso e quindi non è praticabile.

Tutto ciò, sia ben chiaro, non per privare qualcuno di un'esperienza di cui si potrebbe pensare si voglia gelosamente escluderlo, ma perché la complessità "sacrale" di siffatte operazioni richiede che esse vengano svolte solo sotto l'attenta supervisione di un Maestro.

Per cominciare dobbiamo ricordare come le lettere ebraiche si dividano, secondo la Qabbalah (che non segue totalmente la fonetica convenzionale), in tre categorie: le tre lettere Madri, le sette Doppie e le dodici Semplici.

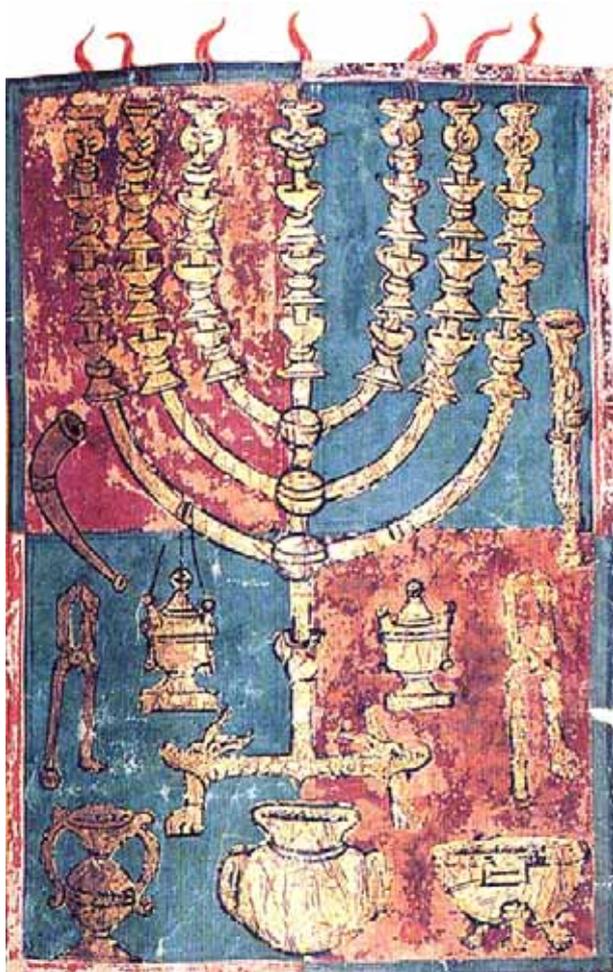
Le lettere Doppie, di cui dobbiamo in particolare occuparci, sono così chiamate perché possono essere pronunciate in due modi diversi: oclusivo o fricativo, termini tecnici un po' difficili, ma che stanno semplicemente ad indicare la pronuncia fatta con la minima o la massima apertura del canale vocale. Ad esempio la pronuncia oclusiva della lettera Daleth, ד, è quella della "d" italiana, mentre la fricativa è quella del "th" sonoro inglese (come nel termine "that"); la pronuncia oclusiva della Thau, ת, è quella della normale "t", la fricativa quella del "th" sordo (come nella parola "thing"). Ognuna di queste lettere è collegata analogicamente ad un pianeta, il che significa che, a livello microcosmico, sono in sintonia con i sette centri sottili dell'essere umano.

Attraverso la modulazione delle differenti pronunce delle sette lettere Doppie si possono aprire o chiudere i sette centri; ciò può essere operato a vari scopi, da quelli che potremmo definire "più banalmente magici", in modo da provocare effetti sul piano manifesto, a quelli più propriamente iniziatici, per avere accesso a stati di coscienza superiore.

Lo scopo supremo di queste tecniche è proprio quello di creare, mediante la contemporanea apertura di tutti e sette i centri, un "canale", attraverso cui l'influsso della Divina Presenza possa raggiungere la nostra Essenza.

Tornando nel nostro ambito, è quindi opportuno che, durante l'accensione del Settenario, ogni fratello possa (ovviamente non con l'uso delle lettere ebraiche, ma, lasciandosi guidare interiormente anche dal movimento a "spirale", tipico del nostro Venerabile Rito,) consentire l'apertura dei suoi centri sottili, unitamente a quelli dei fratelli presenti nel tempio, in modo che ( in sintonia con il "giusto" stato dell'essere che deve essere ricercato da ognuno come condizione propedeutica all'accesso di qualsiasi delle nostre operazioni rituali) la Presenza Divina venga chiamata dall'Alto, a scendere sull'Ara posta al centro del nostro Tempio "esteriore" e contemporaneamente non trovi ostacoli per manifestarsi nel nostro Cuore, sede del Tempio "interiore".

Marco



Menorah - raffigurazione di anonimo





# CALENDIMAGGIO

**Ovvero  
Curiosità ed aneddoti sulla notte di  
Valpurga e sul giorno di Beltane**

**Salvatore**

**N**el corso della Primavera, si svolgevano ed in parte si svolgono ancora, riti arborei" con i quali si festeggia l'avvento della nuova stagione nascente, ovvero il rinnovamento del cosmo. Tra questi, un rito ha come protagonista l'albero e celebra la rigenerazione, non soltanto materiale, ma anche spirituale della comunità, nel rinnovamento cosmico figurato appunto dalla Primavera.

Eliade dice *"Il cosmo è simboleggiato da un albero, la divinità si manifesta dentro l'albero, la fecondità, l'opulenza, la fortuna, la salute o, ad uno stadio più elevato, l'immortalità, la giovinezza eterna, sono concentrate sulle erbe e sugli alberi. In breve, tutto quello che è, quello che è vivente e creatore, in uno stato di continua rigenerazione, si formula per simboli vegetali.*

*La Primavera è una resurrezione della vita universale e, di conseguenza, della vita umana.*

*Con questo atto cosmico, tutte le forze della creazione ritrovano il loro vigore iniziale, la vita è integralmente ricostituita, tutto comincia di nuovo. In breve, si ripete l'atto primordiale della creazione cosmica perché, ogni rigenerazione è nuova nascita, un ritorno a quel tempo*

*mitico in cui apparve per la prima volta la forma che si rigenera".*

Questi riti arborei si svolgono soprattutto il 1° Maggio.

I celti, usavano appendere una corona di fiori ad un tronco sfrondata e celebravano l'inizio del semestre del Sole trionfante. Indicevano tornei ed il vincitore, simbolo del Dio che vinceva sugli inferi, sposava la donna per la quale si era battuto.

Si celebravano le nozze mitiche del Dio Lugh, interpretazione dell'unione feconda del Sole con la Luna.

Il 1° Maggio segnava l'inizio del trionfo della luce sulle tenebre; il calendimaggio è una derivazione di queste celebrazioni pagane.

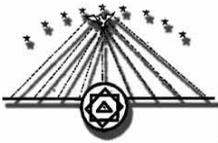
Come in ogni periodo di passaggio, nella notte della veglia, si entrava in comunicazione con il mondo infero.

Continua Efiade *"Simili ai semi sepolti nella matrice tellurica, i morti, aspettano di ritornare alla vita sotto nuova forma, Per questo, si accostano ai vivi, specie nei momenti in cui, la tensione vitale raggiunge il massimo, cioè nelle feste della fertilità, quando le forze generatrici della natura e del gruppo umano sono evocate, scatenate, esasperate dai riti, dall'opulenza e dall'orgia.*



Festività di Beltane





*Le anime dei morti, hanno sete di esuberanza biologica, di ogni eccesso organico, perché, questo traboccare di vita, compensa la povertà della loro sostanza e li proietta in una impetuosa corrente di vitalità e di germe. Se i morti ricercano le modalità spermatiche e germinative, è altrettanto vero che i vivi, hanno bisogno dei morti per difendere i seminati e proteggere i raccolti. Ippocrate ci dice che gli spiriti dei defunti fanno crescere e germinare i semi".*

Per questo motivo, nella notte del 30 Aprile, si susseguivano banchetti e danze orgiastiche che terminavano con l'espulsione rituale dei morti, ovvero, con l'avvento della nuova vita.

Sulla notte, vegliava la Grande Madre della fertilità che dominava, allo stesso tempo, il destino dei semi e quello dei morti.

La notte del 30 Aprile subì una trasformazione con l'avvento del cristianesimo.

Per poche fatali e terribili ore, si apre l'uscio che separa gli universi degli uomini da quello del popolo etereo, momenti, questi, nei quali spazio e tempo si dissolvono. Gli abitanti dell'immaginario escono fuori insieme alle paure ed ai dubbi, ed ecco gnomi, elfi, nani, streghe che, ognuno a modo loro, accompagnano gli uomini in questo momento di passaggio.



*Effigie di Santa Valpurga, nella chiesa di Konter, a Luxemburgo*

Le streghe si danno convegno e, spalmato il loro corpo con olio di Datura stramonium, un potente allucinogeno, ritengono di poter volare ed avere rapporti carnali con il demone, mescolano i filtri nel loro calderone e, recitando formule arcane incutono ancestrali paure.

Pertanto, si chiedeva l'intervento di Santa Valpurga per poterle scacciare.

Santa Valpurga, di origini inglesi, sorella dei Santi Villibaldo e Vinubaldo, si era recata in Germania per evangelizzarla.



*Beltane - Rituale di purificazione, Festival di Edimburgo, 2004*

Badessa del monastero di Heidenheim, aveva fama, forse unica fra le donne, di essere in grado di fare esorcismi. Morta il 25 Febbraio dell'anno 870, fu traslata ad Eichstatt il 1° Maggio; proprio per questa casualità, la notte del 30 Aprile prese il suo nome.

Il 30 Aprile, ai tramonti, ci si radunava e si bruciavano frasche di prugno, pianta in stretto rapporto con l'immortalità, indicante il rinnovamento e la giovinezza.





Il frutto, aveva/ha un significato erotico e sensuale, è cibo degli Dei immortali e proteggerebbe da tutti i tipi di danno psichico. Si faceva un gran frastuono e si accendevano degli incensieri.

L'alba che seguiva era il giorno di Beltane; alle nove della sera, ci si segnava con acqua consacrata e si tracciava il simbolo della runa LAGU sulla fronte. Questa runa, legata al simbolismo acqua, è abbondanza, crescita, energia della vita.

Infine, si faceva passare una mano su di una fiamma.

Il 1° Maggio, si piantava un palo adorno con ghirlande a rappresentare i piani dell'asse cosmico, albero le cui fronde si trovano ai di là del visibile, nel non manifestato; asse del mondo grazie al quale si può giungere alla comunione divina.

Si fa ricondurre al numero simbolico 81, corrispondente ad un quadrato magico, ottenuto moltiplicando per nove la griglia del nove dove, all'interno di da ciascun quadrato che simboleggia i sette pianeti astrologici ed i nodi lunari, si possono scrivere i segni occulti e le opportune rune.

In cima a questo palo, venivano posti dei cibi, da



Vulcano e Maia - Spranger Bartholomeus, 1590



Flora - Tiziano (c.1515-1520)

qui, l'albero della cuccagna.

Era questo il periodo durante il quale si rinnovava l'usanza dei campi di Maggio, cioè delle assemblee annuali dei cavalieri che si riunivano in questo mese quando il foraggio era sufficiente per nutrire i cavalli e "pertanto" si poteva iniziare il periodo delle guerre.

Riguardo al cavallo, proprio durante il Calendimaggio, un cavalluccio di legno, animale soprannaturale che serviva allo sciamano per cavalcare su e giù lungo l'asse cosmico, veniva portato in giro.

L'albero assiale simboleggiato dal palo di Maggio, ha un nome che significa cavallo di Yggf e tale, è un soprannome di Odino.

Gli sciamani utilizzano dei bastoni-cavallo per attraversare il discontinuum fra il mondo inferiore e quello superiore.

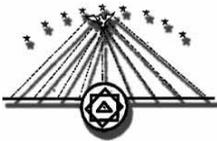
Ad un crocevia, questo cavalluccio si inchinava al Sole nascente.

Presso i romani, vi era l'uso di consacrare questi giorni alle Dee Flora, Maia, Bona.

Di Flora, si sosteneva che il suo, fosse il nome segreto ed iniziatico di Roma.

I giochi in suo nome, erano impudichi ed orgiastici e, durante questi, si buttavano a terra semi di vario genere.





*Dea Bona - raffigurazione anonima*

Le altre due Dee alle quali si sacrificava, erano Maia, che personificava il risveglio della natura in primavera.

Considerata simbolo dell'esteriorizzazione dell'Io, secondo la tradizione romana è proprio lei a dare il nome al mese. Un'altra tesi vuole che il nome derivi dal Maio, ovvero da un ramo fiorito che si appendeva, appunto il 1° Maggio alla porta della donna amata.

L'ultima è Bona Dea, anticipazione della Grande Madre cristiana, della Madonna. Era rappresentata con una lunga veste e con un serpente stretto nella mano.

Al contrario di Flora, era una Dea pudicissima e,

il suo tempio, era interdetto agli uomini. Impudica l'una, pudicissima l'altra; proprio quest'ultima, doveva simboleggiare, così come era raffigurata con una rosa, la sostituzione degli antichi Dei con la Grande Madre del cristianesimo, madre che è la prima forma, per l'individuo, dell'esperienza dell'anima.

E così fu che, questo mese, divenne per eccellenza il mese dedicato alla Madonna.

**Salvatore**



*Madonna con rose, in trono con Gesù  
opera attribuita a Pietro di Giovanni Tedesco (notizie dal 1386 al 1402)*





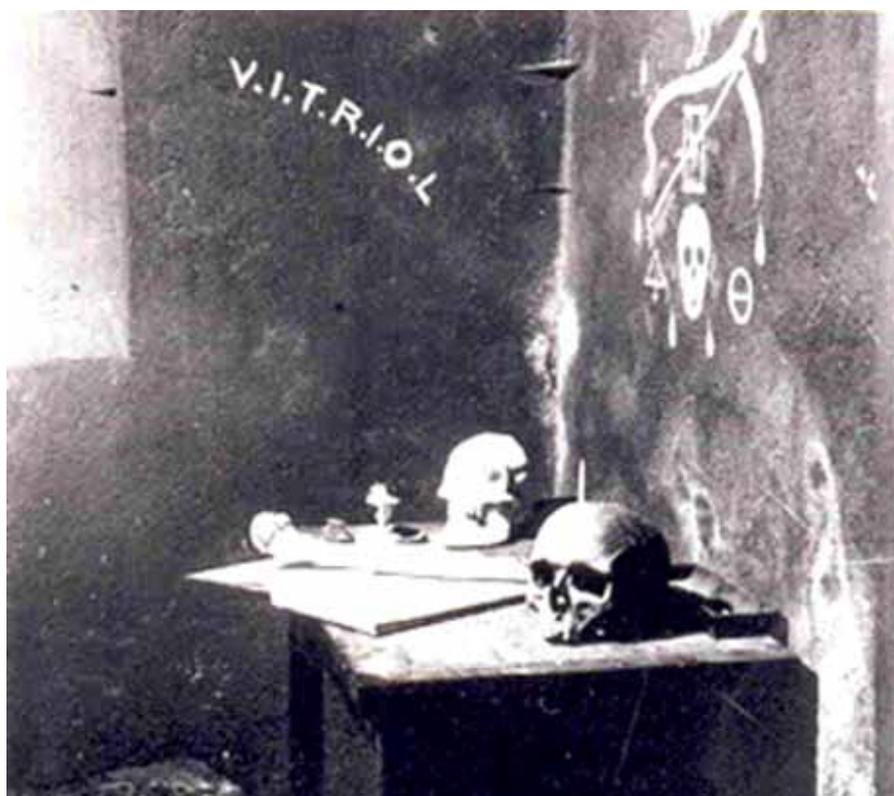
# UNO IN TUTTO, TUTTO IN UNO

**Roberto**

**L**a Tradizione ha come scopo e finalità ultime la reintegrazione dell'Uomo nelle sue facoltà e nei suoi poteri originari, quelli, per intenderci, che gli erano propri prima della "caduta". In questo senso ogni approccio ed ogni contatto con Organismi che si definiscono autenticamente "iniziatici", deve possedere in "nuce" tale consapevolezza la quale, ovviamente, non può essere immediatamente compresa e percepita, dandosi lo stato di coscienza ancora troppo oscurato dalla profanità della Pietra Grezza, ma che ugualmente lascia intravedere e presentire "qualche cosa" di molto particolare. Ecco allora aprirsi al ricercatore il

biglietto da visita di ogni vera ed autentica Società a carattere iniziatico-tradizionale e cioè il "Metodo" attraverso il quale operare nella giusta direzione. Per la nostra Scuola, tale Metodo è sintetizzato nell'acrostico V.I.T.R.I.O.L. (Visita Interiorae Terra Rectificando Invenies Occultum Lapidem). Esso ci indica chiaramente il percorso e le modalità operative attraverso le quali dovremo emendarci, purificarci e rettificarci dai nostri vizi e dai nostri difetti per conseguire il traguardo del ritrovamento della Pietra Occulta, simbolo quest'ultimo della presenza in noi del Supremo Artefice Dei Mondi, sotto forma di una piccola fiammella di luce e di fuoco, la stessa che ci accompagna nel corso delle meditazioni, all'interno del Gabinetto delle Riflessioni e che ci suggerisce che, lungo il tracciato della nostra vita, non saremo mai lasciati soli né abbandonati.

Questo "entrare dentro", questo "in-ire" rappresenta, in estrema sintesi, un po' tutta l'Iniziazione, il suo più profondo ed occulto significato e cioè, riprendendo la massima del nostro Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio, che *"ogni vero Iniziato sa che deve agire dentro sé stesso, mai al di fuori"*.



*Un gabinetto delle riflessioni*

Dalla Verità di cui sopra, ne deriva che lo scopo preliminare di ogni seria Scuola Iniziatica è quello di indirizzare i fratelli apprendisti verso la formazione di una corretta Mentalità Tradizionale, dolcemente, "cum grano salis", partendo per l'appunto dal lavoro di analisi ed introspezione del Gabinetto delle Riflessioni. Questo lavoro graduale e dolce ci permette di non forzare i piani, avventurosamente e spericolatamente, ma di capovolgere con gradualità e consapevolezza autentiche tutte le storture legate alle nostre contingenze storiche, educative, religiose e passionali e di irrobustirci per le battaglie che ci attendono in futuro. La presa di coscienza è quella di pervenire alla consapevolezza dell'"Uno il Tutto", l'En To Pan greco.





Tutto nasce, si trasforma, muore e rinasce dentro di noi, tutta l'Opera si svolge dentro di noi: nascita, morte, trasmutazione, rinascita.....Questo "modus" di pensare ci avvicina alla comprensione dei misteri legati alla nostra origine (chi sono? Da dove vengo?) e ci illumina sullo scopo della nostra esistenza in relazione alla sua finalità sacra (dove sono diretto?). Alla luce di queste brevi considerazioni potremmo rispondere alle precedenti domande nel seguente modo: siamo esseri composti di Spirito e di Materia, proveniamo da un punto originario situato nel centro della Eternità e ad esso desideriamo fare ritorno, come un figlio smarrito desidera fare ritorno alla casa del proprio Padre. Inoltre, il cominciare ad assimilare queste verità d'ordine trascendente e superiore nella propria interiorità ci permette di divenire persone più equilibrate nel giudizio, capaci di ponderare con calma, serenità ed attenzione, laddove prima prevaleva l'impulso istintivo ed irrazionale. L'Intelligenza si verticalizza uscendo dal labirinto orizzontale dello stato di necessità proprio perché finalmente intravede lo scopo, la meta, il traguardo del proprio agire che è per l'appunto il ritorno al punto originario, a Dio stesso, simbolo totale e totalizzante d'ogni nostro pensiero, d'ogni nostra parola e d'ogni nostra opera.



POIMANDRES - J. Angelus, Astrolabium, Venecia 1494

Iniziare a comprendere il significato simbolico dell'Uno il Tutto significa porsi nel giusto mezzo, significa entrare nel giusto spirito della Iniziazione, la quale tende a risollevarlo l'uomo dalla sua condizione di essere spirituale caduto nella realtà materiale per condurlo di nuovo alla sua dimensione spirituale e divina. Per far questo dobbiamo convincerci della validità di questo assioma e lavorare perché si realizzi in presa di coscienza effettiva guidandoci costantemente nel nostro agire quotidiano.

In conclusione, con l'intento di rafforzare il concetto sopra esposto, prenderemo a prestito le parole del Grande Fratello Marco Egidio Allegrì a pagina 60 del suo libro "Introduzione al Segreto Massonico" laddove dice:

*“La materia non è che lo Spirito che cade sotto i nostri sensi. O per dir meglio, mediante la preposizione conversa: quello che noi chiamiamo spirito non è se non materia che non cade per ora*

*sotto i nostri sensi. In ordine assoluto non esiste né Spirito né Materia.-Non il soffio (ruach) o la manifestazione (nefesch), ma solo il principio trascendente (neshamah). "L'universo è spirito divino materializzato ed è dato all'uomo perché con esso abbia contatto" (Abelton)- Spirito e Materia sono due "nomi" forniti alla filosofia dallo stadio attuale del progresso umano". Ed ancora trascriviamo, dal "Pimandro" (Corpus Hermeticum) di Ermete Trismegisto, l'Inno Segreto, preghiera al Dio unico di meravigliosa bellezza, che Ermete rivela a Tat :*

*“aspetta un momento, o figliuolo, e udrai l'inno della rigenerazione, ch'io non ti rivelerei così facilmente se non credessi d'esserti utile. Tale inno non s'insegna se non alla fine di tutto, e si nasconde nel silenzio.....ascolta dunque, o figlio:*

**INNO SEGRETO**

*“Tutta la natura del mondo oda quest'inno. Apriti, o terra, e s'apra per me ogni serbatoio d'acqua. Alberi, fate silenzio.*





*Io sto per inneggiare al Dio creatore, al Tutto, all'Unico. O cieli, apritevi; o venti, placatevi. Il cerchio immortale di Dio esaudisca questa mia orazione, giacchè sto per cantare il creatore dell'universo: Colui che ha messo in ordine la terra, che ha sospeso il cielo, che ha ingiunto all'acqua dolce di uscire dall'oceano e di spandersi da ogni parte della terra, abitata e disabitata, acciocchè gli uomini possano della stessa nutrirsi: Colui che ha ordinato al fuoco di venir fuori per essere adoperato dagli uomini e dagli Dei. Diamo lode a Colui che è al di sopra dei Cieli, al creatore di*

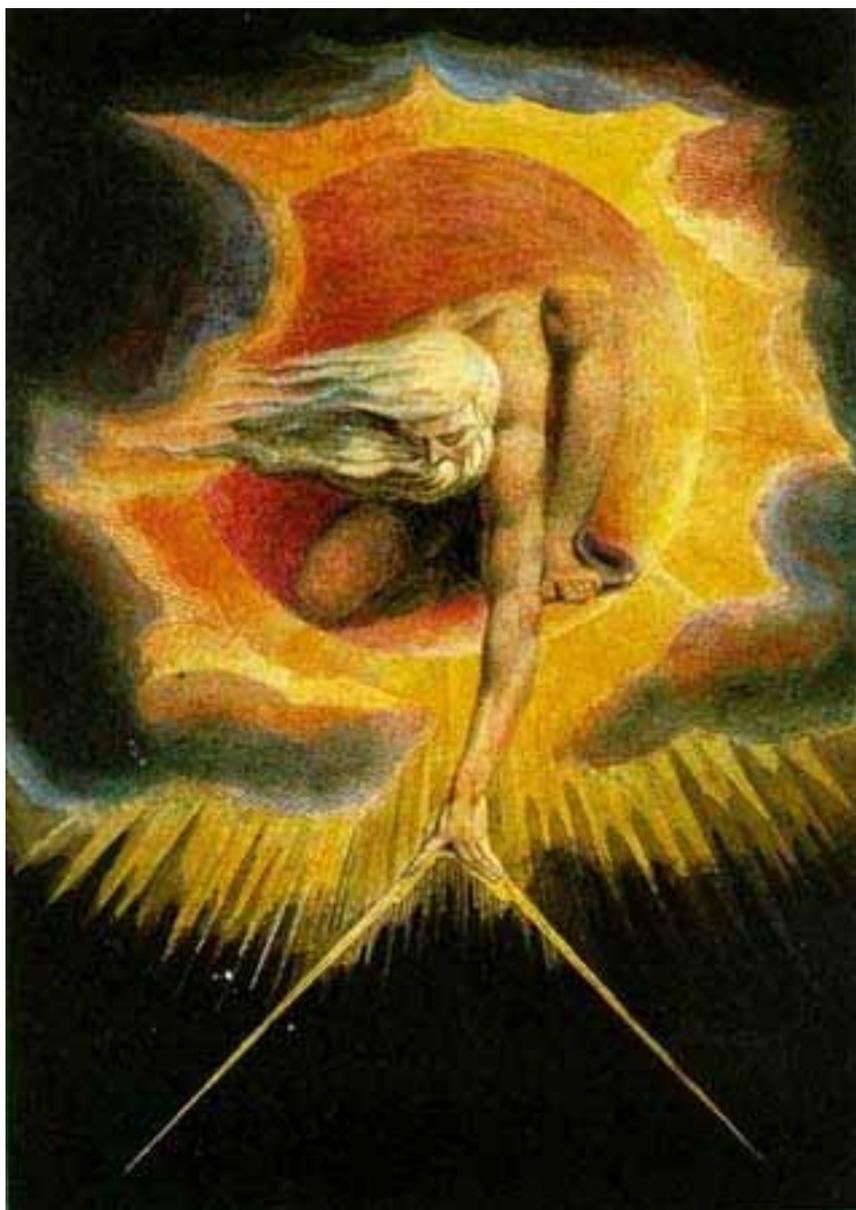
*tutta la natura. Egli è l'occhio della mente e non disdegnerà di ricevere le benedizioni delle mie potenze. O virtù mie, cantate l'Uno e il Tutto; cantate com'io voglio, o potenze dell'anima mia.*

*O santa Sapienza, da te illuminato, canto, per tuo mezzo, la luce intelligibile ed esulto di gioia al tuo lume. O potenze tutte, insieme con me cantate: o mia contingenza, o mia giustizia, o mio senso della comunità, cantate con me. Cantino tutte quante le cose: verità, canta per me la verità; bene, canta per me il bene. Vita e luce: da noi sale la lode verso di voi. Io ti benedico, o Padre, atto di tutte le*

*potenze. Io ti ringrazio, Dio, potenza di tutti gli atti. Il tuo Verbo canta le tue lodi attraverso di me; ricevi, per me, l'universale nel verbo, l'offerta verbale. Ecco quel che gridano le potenze che sono in me. Esse cantano il Tutto; esse adempiono la tua volontà. O Vita, salva tutto quello che è in me. O Luce, o Spirito di Dio, illuminami, chè tutto viene da te e in te è il tutto. La mente guida la tua parola, o Creatore spirituale! Tu solo sei Dio, e l'uomo che ti appartiene canta queste cose attraverso il fuoco, l'aria, la terra, l'acqua, lo spirito; attraverso le tue opere.*

*Io ho trovato la lode appropriata alla tua eternità. Dalla tua saggezza ho ottenuto quel che cerco e per la tua volontà ho pronunziato questa benedizione”.*

**Roberto**



*Il Grande Architetto - William Blake XVIII sc.*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



